

❖ COLLIER

Le dinamiche delle migrazioni

PAUL COLLIER
Exodus
Laterza

Paol Collier, nel suo *Exodus* (trad. di L. Cespa, Laterza, 2015), affronta il problema dell'immigrazione in modo provocatorio. Si può non essere d'accordo con una logica che tenta una soluzione troppo facilmente 'economica', che cerca un'oggettività senza compromessi. Ma, in ogni caso, il libro invita a prendere atto concretamente



di una situazione con risvolti ormai drammaticamente incisivi, per i quali si auspicano azioni politiche ispirate a una gestione diversa. Tre sono i fattori cruciali: i migranti, le popolazioni

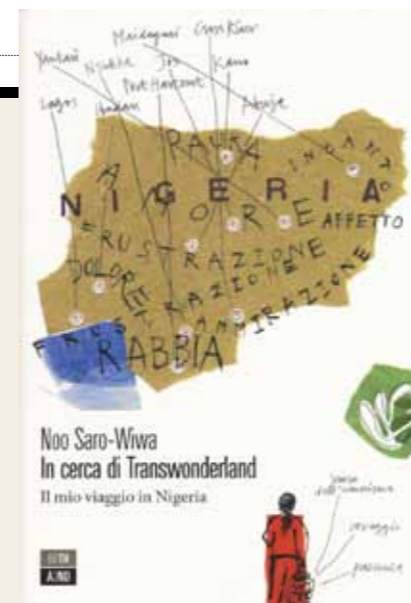
che rimangono nei paesi d'origine e la popolazione povera autoctona dei paesi ospiti. A questi si aggiunge un dato importante: che cosa è diventata l'Europa oggi, un territorio in cui l'idea di nazione è sempre meno influente; un territorio aperto che si è riscattato dalle guerre del '900 e che ha raggiunto una situazione condivisa di pace e di fluidità tra una zona e l'altra. In questa Europa del XXI secolo non esiste uniformità in merito alle politiche sulla migrazione. E, di fatto, la questione viene affrontata, più o meno ovunque, nei termini di uno scontro di valori piuttosto che di un confronto di dati verificabili. La ricerca di 'dati verificabili' in base a cui stabilire criteri di 'utilità globale' muovono l'analisi di Collier, per sfatare tabù moralistici e di propaganda, e minimizzare – se non risolvere – gli effetti del cortocircuito tra povertà e razzismo. *Maria Borio*

❖ SARO WIWA

La storia folle e violenta del popolo nigeriano

Noo Saro Wiwa – figlia di Ken Saro Wiwa, poeta e attivista nigeriano che lottava contro l'inquinamento e lo sfruttamento petrolifero della sua terra, assassinato nel 1995 – torna nei luoghi della sua infanzia e racconta la storia della sua famiglia con una prosa che riesce a essere ironica e lacerata, lucida anche nella disanima della natura complessa, folle e violenta del suo popolo e della sua nazione, la Nigeria. Lo sguardo dell'autrice ha il potere rivelatorio e l'attenzione di racconto che porta in sé la distanza dell'expat, dello straniero nel suo stesso Paese. Noo ritorna nel Paese

dove il padre fu ucciso e sceglie di immergersi in quella società che ha lasciato con il resto della famiglia, quando era ancora bambina, per trasferirsi in Inghilterra. La cura dello straniero nel racconto della propria terra perduta e ritrovata, l'intelligenza ironica della scrittura rendono la vera cifra analitica e stilistica di questo viaggio: "Avevo bisogno di viaggiare liberamente per il paese, un po' esule rimpatriata e un po' turista, con l'innocenza dell'osservatore esterno, non offuscata da associazioni personali. A quel punto, così speravo, avrei imparato a temerla meno, forse perfino ad



Noo Saro Wiwa
In cerca di Transwonderland
6thand2nd

periferia della città, le dice che non potrà accompagnarla e che dovrà solo fare affidamento sul pericolante sistema di trasporto pubblico, l'autrice capisce che il suo momento è venuto a cercarla e non può sottrarsi. Dovrà affrontare questo viaggio, allo stesso tempo ignoto e familiare, per comprendere le sue regioni interiori. Un viaggio in solitaria, come ogni vera emancipazione, che la porterà dall'arido nord musulmano del Paese al sud in cui la fervenza cristiana è prossima al delirio. Rivedrà con occhi adulti i luoghi della sua infanzia e conoscerà le vie e le aule universitarie in cui suo padre sognava un futuro migliore per la Nigeria, un paese più giusto per i nigeriani.

apprezzarla, a considerarla una potenziale casa".

Arrivata a Lagos, la caotica e pericolosa Lagos, Noo ha paura. È atterrita e attratta dall'energia violenta del luogo, si sente persa, senza punti di riferimento, sulla riva di un mare tumultuoso che teme di non riuscire ad affrontare. Quando la zia, che la ospita in un modesto appartamento nella

Maria Camilla Brunetti

❖ SCHNEIDER

Lettere di una madre quarant'anni fa

PETER SCHNEIDER
Gli amori di mia madre
L'orma

Per oltre quarant'anni Peter Schneider, tra i massimi esponenti della letteratura tedesca contemporanea, ha portato con sé una scatola di scarpe che conteneva le lettere della madre, morta all'età di 41 anni. *Gli amori di mia madre* narra il mondo interiore, i numerosi amori e le violente depressioni di una giovane donna, moglie e madre di quattro figli, durante gli anni del Secondo conflitto mondiale



e nei primi durissimi anni del dopoguerra. Da questo carteggio intimo emerge un personaggio indimenticabile e lacerato, che ha la levatura e la complessità tragica delle

grandi eroine femminili della letteratura europea. Così l'autore ci racconta "l'incontro" con la voce materna: "Feci la conoscenza di una persona esposta quasi senza difese all'oscillazione tra gioia di vivere e malinconia, ma che anche nei momenti di totale disperazione manteneva una straordinaria capacità espressiva. Evidentemente la scrittura era per mia madre un mezzo di sopravvivenza, un'arma con cui cercava di tenere a bada le forze distruttrici che la assalivano sia dall'esterno che dall'interno". Una donna sola in un Paese distrutto, animata da passioni totalizzanti che non seppa, non volle mai, sottrarsi al più profondo e sconvolgente attraversamento umano. L'amore. *(m.c.b)*

❖ RICCI

Tra molestie e ricatti di lavoro

OLGA RICCI
Toglimi le mani di dosso
Chiarelettere

L'autrice, che per evidenti ragioni è ricorsa a un *nom de plume* (Olga Ricci), assicura di aver modificato soltanto i nomi e le caratteristiche fisiche dei personaggi in modo da non renderli riconoscibili. Per il resto, precisa, questa storia è assolutamente vera, particolari piccanti compresi. In *Toglimi le mani di dosso* (Chiarelettere) si raccontano in prima persona le poco piacevoli avventure di una giornalista precaria, fatta continuamente oggetto di pressioni, proposte, molestie, ricatti sessuali. Il libro



spiega le dinamiche interpersonali che si creano nella redazione di un quotidiano, i rapporti di forza, i tentativi (e i mancati tentativi) di resistenza dei deboli nei confronti di chi comanda. Olga, che aspira a un contratto, si trova a dover affrontare situazioni – raccontate in parte anche in un blog significativamente intitolato "Il porco al lavoro" – che suscitano in lei rabbia, disperazione, tristezza, senso di umiliazione. A insidiarla pesantemente è il direttore del quotidiano, che la invita spesso al ristorante, o addirittura in albergo, con la promessa di un'assunzione che non verrà mai. Il libro è un atto d'accusa incisivo e incalzante, anche se in qualche punto può sembrare ripetitivo. Ma è colpa di Olga se il direttore non demorde (fino alla chiusura della testata) e ogni "capo" che incontra – anche in altri giornali – ha una sola idea in testa? *(r.d.g.)*

❖ DONATI

Da Mussolini a Padre Pio

SIMONE DONATI
Hotel Immagine
Terraproject.net

Cosa muove le masse in Italia e quali sono le icone che le rappresentano? Un'interessante risposta è contenuta in *Hotel Immagine*, un libro fotografico autoprodotta di Simone Donati, membro del collettivo Terra Project. Si tratta di un lavoro d'indagine durato sei anni, fatto di pillole di italianità finalizzato a rappresentare eventi di massa eterogenei, indici di una forte spersonalizzazione dell'uomo a favore di culti collettivi, di riti sacri e profani, che

trasformano i singoli in burattini nelle mani di entità carismatiche. In questo paradossale gioco, la ricerca d'identità e appartenenza si trasforma viceversa in una perdita d'individualità. Dai supporter di Berlusconi ai pellegrini devoti a Padre Pio, dai fan dei cantanti neomelodici ai nostalgici di Predappio: queste e altre aggregazioni sociali sono



rappresentate da Donati con la massima trasparenza e la giusta distanza. Il versante promiscuo del racconto è lasciato alla parte testuale del libro, costituita da commenti tratti da gruppi facebook legati alle situazioni immortalate e dagli interventi dello scrittore Daniele Rielli. *Hotel Immagine* è un documento, parziale ma cospicuo, degli usi e costumi della società contemporanea che meritano di essere raccontati.

Valentina Piccinni